

Le ragioni della lotta per il lavoro e le riforme

L'appello dei sindacati per lo sciopero generale

E' nell'interesse generale portare al successo una grande battaglia democratica tesa ad eliminare condizioni di vita rese intollerabili dall'inadeguatezza di certe strutture (casa, scuola, sanità) e dal permanere della disoccupazione

Le tre Confederazioni hanno diffuso ieri il seguente appello: «All'indomani della proclamazione di uno sciopero generale nazionale...»

della equità e a quella di reperire adeguate risorse per il progresso dell'economia e per le riforme.

Queste le ragioni specifiche della decisione di sciopero: In esse prevale la esigenza che sulle riforme si scongiuri una riforma sbagliata, anche troppo concessiva, perché in definitiva, negatrice di quelle finalità che il più dicono di condividere.

vita democratica circondandola di crescente fiducia e rendendola incapace di cogliere le sfide reali che evolvono nella nostra epoca.

CONVOCATE MIGLIAIA DI ASSEMBLEE UNITARIE

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno pubblicato ieri una nota con la quale invitano tutte le loro organizzazioni a convocare...

assemblee e riunioni unitarie hanno inoltre esaminato il documento unitario deciso nella riunione di Firenze l'1-2 febbraio.

Le segreterie confederali hanno inoltre esaminato il documento unitario deciso nella riunione di Firenze l'1-2 febbraio.

Incredibile conseguenza delle decisioni del MEC agricolo

DISTRUZIONE DI FRUTTETI IN ITALIA Già deciso per oltre 25 mila ettari

Le responsabilità del governo denunciate nel corso dell'assemblea dell'Unione produttori ortofrutticoli e agrumari - La relazione di Bernardini e l'intervento di Ognibene

Riunione venerdì Appoggio del CIP al rincaro della benzina?

Venticinquemila ettari di frutteto dovranno essere estirpati in Italia nei prossimi giorni.

Cosa che, del resto, accade da qualche anno, per gli agrumatori è un problema di sviluppo del settore ortofrutticolo.

di sviluppo del settore ortofrutticolo non darà mai effetti positivi se non si affrontano contemporaneamente i problemi del mercato che si risolvono in un solo modo: eliminando la speculazione.

conferenza nazionale del settore, avanzata ormai da diverso tempo dalle organizzazioni associative e cooperative.

La Commissione centrale prezzi ammonisce per venerdì una riunione nella quale si proporrà l'aumento del prezzo del cemento e, probabilmente, anche quello dei prodotti agricoli.

La Commissione centrale prezzi ammonisce per venerdì una riunione nella quale si proporrà l'aumento del prezzo del cemento e, probabilmente, anche quello dei prodotti agricoli.

La Commissione centrale prezzi ammonisce per venerdì una riunione nella quale si proporrà l'aumento del prezzo del cemento e, probabilmente, anche quello dei prodotti agricoli.

La Commissione centrale prezzi ammonisce per venerdì una riunione nella quale si proporrà l'aumento del prezzo del cemento e, probabilmente, anche quello dei prodotti agricoli.

La Commissione centrale prezzi ammonisce per venerdì una riunione nella quale si proporrà l'aumento del prezzo del cemento e, probabilmente, anche quello dei prodotti agricoli.

Ora, la situazione è la seguente: 1) il disegno di legge per la casa, presentato al Parlamento, ha disatteso i precisi impegni assunti dal governo con i sindacati, con gravi pregiudizi in punti qualificanti;

2) la riforma sanitaria, che doveva essere presentata al Consiglio dei ministri entro il 15 marzo, non è ancora stata elaborata e se ne conoscono solo anticipazioni ambigue e preoccupanti;

3) il piano, in conseguenza, anche un grosso problema di metodo che investe tutta la prospettiva riformatrice e che propone questi interrogativi: a) che serve confrontarsi e trovare conclusioni di comune consenso, quando poi esse sono disattese? Dove va a finire la reciproca credibilità?

4) essenziali richieste del sindacato per il riscio, di interesse più generale, non sono state accolte, e tale rifiuto rischia gravissime incoerenze rispetto alle esigenze

Contro la smobilizzazione

MINIERE OCCUPATE IN SARDEGNA

Il presidente della Regione minaccia le dimissioni se il governo non interviene. Chiesto un incontro con Colombo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Mentre i minatori della Montepini occupano da settimane i pozzi e i cantieri dell'intero bacino metallifero del Salsicciolu, il Presidente della Regione sarda Antonio Giagu ha annunciato che chiederà una delegazione di sindacalisti, del capogruppo del Consiglio regionale e dei partiti autonomisti, a Roma per incontrarsi con il presidente del Consiglio, e che si dimetterà per protesta, assieme agli assessori, se il governo Colombo dovesse considerare definitiva la decisione di chiudere le miniere sarde.

«Andremo a Roma ha dichiarato l'onorevole Giagu - per chiedere un colloquio col Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Colombo. Nel corso dell'incontro riproporrò con fermezza la necessità di salvaguardare le miniere, che sono patrimonio di tutta la Sardegna. Sottoporremo all'attenzione del capo del governo i programmi di valorizzazione delle risorse minerarie mediante la verticalizzazione dei diversi momenti: dalla ricerca alla coltivazione fino alla trasformazione in loco dei prodotti del sottosuolo.»

«E' evidente - ha precisato il Presidente della regione sarda - che ci opporremo a qualsiasi tipo di smobilizzazione. Sappiamo che nei bacini metalliferi si sta procedendo ad un lento, ma costante ridimensionamento dei livelli di attività. Personalmente abbiamo fornito al ministro Piccoli i nominativi di trentotto minatori licenziati negli ultimi tempi e non sostituiti da altri minatori operai. Ripeto, siamo con i minatori in questa lotta sa-

crostante. Continueremo a batterci, in primo luogo perché vengano rispettati gli impegni assunti dal governo circa il mantenimento degli attuali livelli di occupazione, che non devono subire nessuna ulteriore modifica. Se ancora una volta le segreterie ricche della Regione sarda dovessero essere ignorate, la Giunta da me presieduta non esiterà a rassegnare le dimissioni.»

Per i programmi d'investimento fino al '75

ALTRI 900 MILIARDI DELLO STATO AL FONDO DELL'IRI

Piccoli rifiuta il dibattito sulla Montedison

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica (CIPE) ha deliberato ieri l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI a 1975 miliardi di lire. L'incremento è di 900 miliardi di lire e sarà versato dallo Stato in cinque rate annuali, entro il 1975. Il fondo di dotazione è il capitale che lo Stato conferisce ai suoi enti d'intervento economico - come l'IRI, l'EFIM, l'ENI (per il quale si sta discutendo un aumento di 250 miliardi) e ai Istituti finanziari speciali - al fine di fornire una base autonoma per gli investimenti. Sul Fondo di dotazione l'Istituto amministratore, una sua natura pubblica, non può essere assorbito dal bilancio dello Stato. Il capitale conferito dallo Stato deve essere impiegato in attività produttive, con formazione di organi di amministrazione che rispondano - per la composizione e per il loro modo di operare - direttamente ai cittadini, attraverso il parlamento, e non al solo governo.

La situazione attuale è invece molto diversa. Si prenda proprio il caso dell'IRI: i 900 miliardi di nuova dotazione vengono attribuiti in base ai programmi elaborati che prevedono un investimento fino al 1975, di circa 1100 miliardi di lire all'anno. Si è calcolato che al 1975 il rapporto fra capitale conferito dallo Stato e immobilizzazioni tecniche del gruppo IRI sarà del 14%. La fissazione di questo rapporto non è casuale: per l'ENI è causato dall'impegno in settori «difficili» come quello petrolifero, chimico e nucleare, il rapporto venne fissato al 20%; cioè lo Stato fornisce un capitale molto più elevato in rapporto agli investimenti. Se è la qualità degli investimenti che determina l'entità dell'apporto statale, però, bisogna ammettere che la determinazione dei nuovi apporti per l'IRI richiede un esame qualitativo dei programmi, dall'elettronica all'aeronautica, a tutti gli altri settori in cui è impegnato. Un esame che finora non c'è stato col risultato di formulare programmi che sono una sommatoria di decisioni imprenditoriali ma con debite collegiate agli obiettivi di sviluppo del paese.

Non c'è dubbio che la discussione parlamentare sul nuovo Fondo di dotazione occasione per riesaminare tutto il programma dell'IRI e la posizione politico - istituzionale delle Partecipazioni statali che rischiano di essere - come hanno mostrato le operazioni di «salvataggio» sulla Condotte d'acqua e sulla Montedison - strumenti per l'impoverimento dell'impresa privata e ampliare un capitalismo di Stato per niente motivato dalle scelte sociali. Lo Stato dovrà intervenire per l'ENI il cui Fondo sarà costituito quanto prima.

RICERCA - Il CIPE ha anche approvato 10 progetti di ricerca, istrutti dall'Istituto Mobilità e trasporti, per una spesa di 2 miliardi di lire entro il 1975. I progetti scelti salgono a 159, per 120 miliardi di spesa e 65 dei quali a carico dello Stato. Faradocemente tutte queste iniziative sono coordinate e giudicate dal Consiglio nazionale delle ricerche. Provvedono, con sistemi amministrativi, esperti bancari e commerciali, e meno legati alle società beneficiarie. Il CIPE prosegue ormai da due anni su questa strada, forse fino a che non scoppierà qualche crisi e sarà allora l'effettiva destinazione del danaro pubblico.

Infine il CIPE ha approvato un progetto di utilizzazione del capitale del gruppo della raffineria di Augusta (spesa 35,8 miliardi di lire).

ZANUSSI - Il capitale dell'industria di elettrodomestici è stato portato da 50 a 75 miliardi di lire. Saranno emessi 2 milioni e mezzo di azioni da lire 10 mila. L'impresa, che si trova attualmente in posizione di forte dipendenza dalle banche, spera così di prendere respiro per attuare un progetto di riorganizzazione.

BANCO DI ROMA - Il bilancio 1970 ha consentito di realizzare 4,58 miliardi di profitto netto, di cui 3,071 miliardi del 1969. Il 1969 conferma dunque un anno d'oro per le banche ad onta delle difficoltà dell'economia italiana. L'assemblea straordinaria convocata per il 21 aprile.

CARTIERE - Le «Donzel» e i Meridionali del gruppo EFIM hanno chiuso il 1970 in perdita che coprono riducendo il capitale da 5,466 miliardi a 4,333 per un ammortamento di 1,133 miliardi. Il bilancio non è però stato approvato dal Consiglio degli azionisti, a 6.000 milioni.

CANTONI - Il Cotonificio ha chiuso il bilancio in pareggio dopo avere stanziato 1940 milioni per ammortamento. Ma per gli azionisti non c'è crisi: si distribuiscono 320 lire per azione prelevate dalle riserve.

MONTEDISON - La riunione della Commissione Bilancio della Camera sull'offerta è stata rinviata a martedì. Piccoli intende prima decidere privatamente, riunendo il sindacato di controllo e poi si presenterà in Parlamento.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

A questo punto Truffi ha sostenuto come la risposta che deve essere data con forza e unitariamente è quella di un generale sciopero di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Truffi ha inoltre sostenuto una generale risposta di lotta dei lavoratori dell'intero movimento sindacale, per una contrattazione estesa veramente in tutte le aziende e cantieri di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Contro gli appalti

Verso lo sciopero nelle Ferrovie

Le segreterie nazionali dei sindacati dei ferrovieri SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUFI-UIL hanno deciso di chiamare tutta la categoria ad uno sciopero generale nazionale da attuare nella seconda decade di aprile qualora il governo non dia nel frattempo il suo assenso al progetto di legge per l'abolizione degli appalti di servizi ferroviari, istituto che rappresenta una brutale sistema di doppio sfruttamento, e per la sistemazione a ruolo dei lavoratori che vi sono occupati.

Elettromeccanici

5000 in corteo ieri a Genova

Quattro stabilimenti del settore termoelettromeccanico sono stati bloccati, stamane, da uno sciopero totale. Non meno di cinquemila operai, operai, tecnici ed impiegati delle due fabbriche dell'Ansaldo meccanico nucleare e della fonderia Ansaldo nucleare hanno percorso in corteo le strade che dal ponte industriale conducono nel cuore della città, prendendo poi parte ad un comizio tenuto da Gavioi a nome della FIOM, FIIM e UIM. L'assemblea era composta da una cinquantina di studenti. E' stata una manifestazione imponente, conclusasi con un comizio in piazza De Ferrari, per imporre alla Finmeccanica, all'IRI ed al governo una radicale modifica della politica finora perseguita. Un comizio a caso, largo spazio di manovra ai monopoli nazionali ed esteri - Fiat, Worthington, Brown Boveri in primo luogo - e che perpetua lo stato di sudditanza della nostra ricerca e della progettazione ai monopoli stranieri. Messo stesso tempo, attraverso lo sciopero odierno e quelli che lo hanno preceduto, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali (così come, in piena autonomia, i partiti che nel mondo del lavoro affidano le loro radici e le forze politiche) respingono fermamente le decisioni millantate del governo e della Finmeccanica di togliere allo stabilimento Agnelli di Sestri Ponente la produzione di motori elettrici in serie di piccola potenza per trazione filare e Petruzzini di Arignano. Un'operazione che anche dai lavoratori di quella fabbrica è stata condannata in quanto espone la permanenza di indirizzi quanto meno aziendalistici (e in questo caso anche clientelari e campanilistici) che mentre ammassano uno stabilimento non assicurano la sopravvivenza dell'altro.

Corteo di donne per gli asili nido

Previsti incontri con il presidente della Camera Pertini, con i gruppi parlamentari e il governo. Nuove significative adesioni alla iniziativa dell'UDI

Centinaia di donne giungono oggi da tutta Italia a Roma per partecipare al corteo che sarà presente con un'assemblea italiana per sollecitare l'approvazione della legge sugli asili nido presentata al Parlamento dalle confederazioni sindacali.

La manifestazione, che si svolgerà sotto la parola d'ordine «Via l'ONMI, nidi comunali subito», sarà preceduta da un corteo che si formerà alle ore 15.30 in piazza Esedra e che, attraverso via Nazionale, muoverà verso Montecitorio dove si terrà un'assemblea convocata dal presidente della Camera, Pertini, e con i gruppi parlamentari, presidenti di commissione e rappresentanti del governo.

Si annuncia una presenza largamente unitaria e qualificata non solo di lavoratrici, ma anche di sindaci, amministratori comunali, provinciali e regionali, sindacalisti, espressioni del vasto movimento di riforma radicale dell'assistenza sociale, per l'abolizione di tutti i carichi inferiori in materia di servizi di assistenza sociale, per la sostituzione con un nuovo servizio basato sulle Regioni e gli enti locali.

Altri gruppi aderenti pervengono all'UDI per la manifestazione di oggi - da quella della Lega per le autonomie e i poteri locali a quella della Lega nazionale delle cooperative - oltre ne sono giunti i sindacati, Regioni, enti locali. La Federazioni-CGIL, nell'esprimere il proprio appoggio, ricorda che sulla categoria, composta per il 50% di donne, gravano «con particolari acuità i problemi derivanti dalla mancanza, specie nelle campagne, di una vasta, articolata e democratica rete di strutture sociali atte ad affrontare i problemi dell'infanzia, a cui si aggiunge, per le lavoratrici agricole, i problemi di lavoro, Cinesità, Civitavecchia, Genova, Portofino, Magliana, Trullo, Monteverde, Spinacone e da molti altri quartieri e borghi».

Particolarmente numerosa sarà la partecipazione delle donne e del movimento democratico di Roma. I preparativi per la partecipazione al corteo sono stati intensificati nei giorni scorsi con assemblee e incontri nei quartieri e nelle fabbriche. Pullman e carovane di auto si raduneranno a Trullo, Cinesità, Civitavecchia, Genova, Portofino, Magliana, Trullo, Monteverde, Spinacone e da molti altri quartieri e borghi».

Particolarmente numerosa sarà la partecipazione delle donne e del movimento democratico di Roma. I preparativi per la partecipazione al corteo sono stati intensificati nei giorni scorsi con assemblee e incontri nei quartieri e nelle fabbriche. Pullman e carovane di auto si raduneranno a Trullo, Cinesità, Civitavecchia, Genova, Portofino, Magliana, Trullo, Monteverde, Spinacone e da molti altri quartieri e borghi».

Particolarmente numerosa sarà la partecipazione delle donne e del movimento democratico di Roma. I preparativi per la partecipazione al corteo sono stati intensificati nei giorni scorsi con assemblee e incontri nei quartieri e nelle fabbriche. Pullman e carovane di auto si raduneranno a Trullo, Cinesità, Civitavecchia, Genova, Portofino, Magliana, Trullo, Monteverde, Spinacone e da molti altri quartieri e borghi».

Particolarmente numerosa sarà la partecipazione delle donne e del movimento democratico di Roma. I preparativi per la partecipazione al corteo sono stati intensificati nei giorni scorsi con assemblee e incontri nei quartieri e nelle fabbriche. Pullman e carovane di auto si raduneranno a Trullo, Cinesità, Civitavecchia, Genova, Portofino, Magliana, Trullo, Monteverde, Spinacone e da molti altri quartieri e borghi».